



88112316



ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Friday 11 November 2011 (afternoon)
Vendredi 11 novembre 2011 (après-midi)
Viernes 11 de noviembre de 2011 (tarde)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'Épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

TERAPIA DEI COLORI: ECCO COME POSSONO AIUTARCI

ROSSO

È il principio maschile, attivo; indica il fuoco, la festa, rappresenta anche il sangue e le passioni violente. Nell'alchimia rappresenta l'uomo, il sole, lo zolfo, l'oro. Per gli Indiani d'America significa gioia e fertilità. Il rosso si associa con una buona circolazione sanguigna e con lo sviluppo cellulare. Molto utile in caso di depressione. Stimola la liberazione di adrenalina.

GIALLO

È il colore che più ricorda il sole, esprime quindi un movimento di espansione. La scelta del giallo quindi è ricerca del nuovo, del cambiamento, della liberazione dagli schemi. Sinonimo di vivacità, estroversione, leggerezza e progresso. Stimola l'apprendimento e aiuta la mente. Aiuta ad eliminare le tossine attraverso il fegato e l'intestino.

VERDE

È il colore della natura, del mondo vegetale. Indica immaturità. Per i buddisti rappresenta la vita. È un colore neutro, rilassante, favorisce l'equilibrio e la calma. È molto utile per curare mal di testa, mal di denti e febbri.

BLU

Rappresenta la verità, la fedeltà, la costanza. Il blu è il colore della grande profondità, il principio femminile. Per i buddisti rappresenta il cielo. È purificante ed è il colore dello spazio. È utile in caso di insonnia perché il blu porta alla serenità e alla calma. Aiuta anche ad alleviare stress, nervosismo, ansia, irritabilità e infiammazioni.

MARRONE

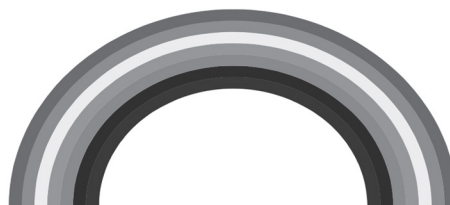
Rappresenta il colore della madre terra, del legno, per cui si associa alle cose solide e durature. La preferenza di marrone simboleggia la mancanza di radici però al contempo aiuta ad essere pratici e non dispersivi. È ottimo come colore nei pavimenti perché rappresenta la terra e la stabilità.

ARANCIONE

Nella cultura giapponese e cinese è associato all'amore e alla felicità. È il colore della crescita, simboleggia il sole nascente. È il colore della gioia e della vitalità, quindi molto utile in caso di irrigidimenti dei muscoli e paralisi del corpo; rigenera il tessuto nervoso e ricarica chi è stanco. Tendenzialmente aumenta la pressione arteriosa.

BIANCO

Rappresenta la luce, la semplicità, l'aria, l'illuminazione, la purezza, l'innocenza, la santità e la sacralità. La luce bianca contiene tutti e sette i colori dell'iride, è vitalizzante, rigenera l'organismo. Stimola la respirazione profonda: aiuta a curare l'asma.



TESTO B

LA NUOVA LINGUA: IL PIRIPÙ



- ❶ *Tararì tararera* (Carthusia, Milano 2009), un libro scritto per bambini da Emanuela Bussolati, usa a volte una lingua inventata, la lingua piripù, che sorprende e rende affascinante un lavoro semplice e complesso. Il libro sa mettere insieme in perfetto equilibrio sequenze narrative, immagini e testo. La lingua piripù ha una caratteristica particolare: tutti la capiscono e nessuno la parla. Bambini di 8 anni, nel leggere il libro, hanno pensato fosse una lingua straniera. Pur non essendo una lingua parlata, si ispira a lingue minoritarie parlate dai bambini. Segue infatti le regole spontanee e precise usate dai bambini fra l'anno e i due anni, per dar forma ad un loro personale linguaggio, eppure comprensibile sia in famiglia sia a chi ha confidenza con i bambini di quella età.
- ❷ Ci sono, ed è curioso, alcune regole comuni per la costruzione dei personali linguaggi dei bambini e della lingua piripù. Ne elencherò alcune. La prima è l'invenzione di parole che conservano sempre lo stesso significato, come "rulba rulba", che indica fuggire. La seconda è l'uso della parte finale di una parola per indicare la parola intera, come "ino ino", invece di piccolino. C'è poi l'uso di parole con significati universali: il "bibì" è il cucciolo di ogni specie. Infine l'uso dei versi degli animali, dei suoni di oggetti e movimenti. "Braaaaa", "spaciàc" e altro sono ripresi dal mondo dei fumetti ma fanno da eco all'imitazione costante, nei bambini, di suoni e rumori del mondo reale.
- ❸ Ma la forza del libro non è solo l'invenzione di una nuova lingua. La comprensibilità della storia viene dall'assoluta chiarezza delle sequenze narrative e dalla varietà delle situazioni proposte. Ogni pagina presenta una situazione nuova con immagini e testo coerenti. Ogni pagina è una sorpresa che rafforza le attese dei bambini e stimola le ipotesi sul susseguirsi delle vicende.
- ❹ Il libro narra delle avventure di bibì, piccolo scimmietto, che va con la sua famiglia, genitori e due fratellini o sorelline, a raccogliere noci di cocco e viene legato e lasciato a terra, escluso dalla raccolta, perché è ritenuto piccolo e incapace. La rabbia, la ribellione, la fuga di piripù bibì, la scoperta del mondo, l'incontro con un cucciolo di ghepardo, la condivisione di giochi e brutti scherzi sono una prima parte giocosa dell'avventura. Il pianto del piccolo ghepardo per i dispetti subiti, l'arrivo della sua mamma che, arrabbiata, emette uno spaventoso "braaaaa", la fuga di piripù bibì e la sua caduta in un precipizio, la ricerca del cibo e l'incontro con un terribile serpente dalla lingua biforcuta, sono le disavventure da cui viene salvato da un grande amico, l'elefante Gonende. Gonende lo protegge, capisce la malinconia del piccolo bibì quando scende la sera e lo culla la notte.
- ❺ [– X –] avviene il ritrovamento. La mattina [– 26 –] Gonende e piripù bibì si mettono alla ricerca della famiglia piripù che sulla cima di alte palme sta a sua volta cercando il fuggiasco. [– 27 –] le emozioni di piripù bibì non sono finite. [– 28 –] viene sgridato dalla mamma, che [– 29 –] lo accoglie premurosa e poi gliene dice quattro sulla sua fuga, piange disperato e ritrova il sorriso solo nel momento in cui la sua mamma gioca con lui.

www.andersen.it (2010)

TESTO C

IL SORGERE DEL SOLE



- ❶ È un peccato che lo spettacolo della levata del sole si svolga la mattina presto. Perché non ci va nessuno. D'altronde, come si fa ad alzarsi a quell'ora? Se si svolgesse nel pomeriggio, o, meglio di sera sarebbe tutt'altro. Ma così come stanno le cose, va completamente deserto ed è spreco. Soltanto se un geniale impresario lo facesse diventare alla moda, vedremmo la folla elegante avviarsi di buon'ora in campagna per occupare i posti migliori; in questo caso, pagheremmo persino il biglietto, per assistere alla levata del sole, e prenderemmo in affitto i binocoli. Ma, per ora, allo spettacolo si trova presente qualche raro zotico¹ che non lo degna nemmeno d'una occhiata e preferisce occuparsi di patate o di pomodori. E non soltanto gli uomini si disinteressano di questo spettacolo, ma anche le bestie. Qualcuno crede che il gallo saluti la levata del sole. È un errore. Il gallo canta nel cuore della notte per ragioni sue; o, se crede di salutare la levata del sole, vuol dire che non ha la più lontana idea dell'ora in cui il sole si leva. Le altre bestie a quell'ora dormono e, se sono sveglie, brucano l'erba, o scorrazzano per i prati, o vanno a caccia, o fanno toletta, e tutto senza badare alla levata del sole.
- ❷ Non parliamo poi dei pesci, che al solito, se ne stanno tranquillamente sotto'acqua. Loro non li smuovono nemmeno le cannonate; crolli il mondo, non c'è caso che si affaccino per vedere che cosa stia avvenendo. Bisogna tirarli su con le reti. Cosicché, questo povero sole da tempo immemorabile replica inutilmente ogni mattina il suo grande spettacolo e non ottiene mai quell'universale applauso fragoroso, che non potrebbe mancargli se, come di dovere, le alture, le terrazze, le rive del mare, le cupole, i bastioni e le torri brulicassero di un popolo di spettatori. Eppure non tralascia nulla che possa arricchire lo spettacolo. Si fa annunciare da una leggera ventata che, mentre è ancora buio, muove appena le foglie degli alberi e increspa le acque del mare. Poi comincia a mandare su una luce cinerea², opaca ed enigmatica, una luce di Purgatorio, che presto invade il cielo; non è notte e non è giorno, ma è un momento inquieto, tra la vita e la morte, fatto per accrescere l'effetto di quando subito dopo, il cielo diventa d'un azzurro lucido e concavo, come quello dei cieli che sovrastano i presepi artistici. Questo cielo si fa sempre più sferico, spazioso e leggero finché il sole, che ha terminato i preparativi generali, chiama a raccolta tutte le sue risorse e affronta in pieno il grosso dello spettacolo.

Achille Campanile, *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima* (1974)

¹ zotico: persona maleducata e villana

² cinereo: di colore grigio

TESTO D

Parchi: Tesoro Verde d'Italia in Pericolo



Dal Gran Paradiso al Gran Sasso, dalle Dolomiti all'Appennino toscano-emiliano, la rivolta dei parchi nazionali contro i tagli finanziari del governo Berlusconi-Tremonti si diffonde da un capo all'altro della Penisola. I parchi nazionali rappresentano il nostro polmone verde e rischiano di essere devastati da una drastica riduzione delle risorse e dei mezzi decisa dal governo. I direttori e i funzionari delle Aree Verdi Protette (Aidap) si sono riuniti nei giorni scorsi in assemblea per lanciare tutti insieme l'allarme contro il pericolo che i fondi destinati a parchi vengano ridotti del 50%, come prevede la Legge, per scendere da 50 a circa 25 milioni all'anno.

Con il tono preoccupato di chi cerca di difendere – oltre al proprio posto di lavoro e al proprio stipendio – anche un patrimonio collettivo, i direttori delle aree protette si chiedono: “Cosa diremo un giorno ai nostri figli? Qui crescevano in piena salute alberi millenari ma non abbiamo avuto i soldi per salvarli? Qui un tempo nuotavano le balene ma non avevamo i soldi per la sorveglianza? Qui facevano il nido specie rare di uccelli, giusto qui dove c'è questo ristorante?”. Ma la protesta dell'Aidap chiama in causa anche gli impegni assunti dall'Italia nei confronti degli altri Paesi. “Come si possono firmare i più importanti accordi internazionali e allo stesso tempo tagliare le risorse che servono alla loro attuazione? Come faremo a portare l'Italia al 20% minimo di aree protette (come sottoscritto dal nostro governo a Nagoya, in Giappone) entro il 2020, se già nel 2011 non ci sono le risorse per prestare fede a questi impegni?”

Per valutare a pieno l'importanza di ciò che rischiamo di perdere, basterà ricordare che – secondo i dati forniti dalla Federparchi – questo sistema naturale comprende 820 mila ettari di boschi e foreste. Un grande polmone verde, dunque, che assorbe all'anno 145 milioni di tonnellate di veleni nell'aria, come l'anidride carbonica, che altrimenti inquinerebbe ulteriormente l'atmosfera, avvelenando l'aria che respiriamo e insidiando quindi la nostra salute. Quanto alla biodiversità, cioè alla gamma di tutte le specie che i Parchi consentono di conservare e tramandare alle generazioni future, sono 5600 le specie vegetali e 57 mila le specie animali. Anche in questo caso, si tratta – per così dire – di una cassaforte naturale che ora i tagli governativi, invece di abbattere le spese inutili e ridurre gli sprechi di Stato, minacciano di rovinare irrimediabilmente. All'interno delle aree protette, è custodita poi gran parte delle risorse di acqua potabile che alimentano le nostre città. Non sono da sottovalutare, infine, la funzione e il valore di questa “struttura” turistica allestita da madre natura: quasi 100 milioni di turisti (62,6% italiani e 37,4% stranieri) visitano le aree protette all'anno.

Si tratta quindi di una grande azienda nazionale, insomma, in cui lavorano oltre 10 mila occupati diretti e al cui interno operano 232 mila aziende agricole, fornendo più di 800 prodotti tipici e a denominazione di origine protetta o controllata. Se la cultura non si mangia, come dice sbrigativamente il ministro Tremonti, la natura invece aiuta certamente a vivere in modo più sano.

La Repubblica (2010) (adattato)